

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 11-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE FABJ RAMOUS)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

CARLO MEROLLI

per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9, del codice penale; nonché agli articoli 378 e 61, n. 9, del codice penale (abuso d'ufficio; favoreggiamento personale)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 3 luglio 1992

Comunicata alla Presidenza il 21 settembre 1992

ONOREVOLI SENATORI. - Il 23 maggio 1992, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Merolli, per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, 61, nn. 2 e 9, del codice penale; nonché agli articoli 378 e 61, n. 9, del codice penale (abuso di ufficio, favoreggiamento personale).

In data 3 luglio 1992 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato che l'ha annunciata in Aula l'8 luglio 1992 e deferita alla Giunta il 14 luglio 1992.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 29 luglio, 5 e 6 agosto e 9 settembre 1992.

Il senatore Merolli è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato, nella seduta del 5 agosto 1992.

La fondatezza del capo di imputazione e la totale assenza del *fumus persecutionis* hanno trovato riscontro proprio nella tesi difensiva del senatore Merolli, che ha sostenuto:

1) l'assoluta occasionalità della raccomandazione al trasferimento del capitano Monaco, fatta al generale Farnè, contestualmente a quella del proprio autista;

2) l'assoluta occasionalità della conoscenza con Giovanni Bonomelli;

3) l'assoluta convinzione che il capitano Monaco avesse fatto domanda di trasferimento perchè in sua presenza il generale Farnè aveva «acquisito» informazioni al riguardo;

4) la sua personale «meraviglia» circa la rapidità del trasferimento del capitano Monaco, del quale avrebbe avuto occasionale conoscenza, essendosi per caso trovato col generale Farnè a Bergamo, il giorno 30 novembre 1991 per l'inaugurazione dell'an-

no accademico del corso ufficiali. Il che lo indusse, lo stesso giorno, a comunicarlo «alla persona amica» perchè lo riferisse al Bonomelli.

La contestazione dei reati al senatore Merolli trae origine dalle indagini eseguite dal nucleo della Guardia di Finanza di Milano ed altri reparti, negli anni 1990-1991; indagini che avevano portato alla scoperta di una frode di dimensioni enormi (si parla di diverse centinaia di miliardi di evasione IVA) ad opera di una vera struttura contrabbandiera, che faceva capo a tale Giovanni Bonomelli, amministratore delle società sospettate dell'evasione fiscale.

In un primo tempo costui si era presentato, protestando il ruolo di «testa di legno» (infatti risultava essere un delinquente comune, gravato di tre condanne per ricettazione); successivamente, tramite le intercettazioni telefoniche in atto, costui fu scoperto come il *deus ex machina* dell'intera organizzazione truffaldina, e purtroppo in stretto contatto con elementi della stessa Guardia di Finanza, con persone potenti - come il direttore di una banca (dottor Salvatore Caruso) presso cui era fortemente «affidata» una delle società amministrate (la Ser Metal srl di Brescia) dal Bonomelli... come Paolo Vazzana, *manager* pubblico di primo livello, dirigente del gruppo ENI... - e con personaggi politici, come il senatore Carlo Merolli, sottosegretario di Stato alle Finanze, e l'onorevole Riccardo Conti.

Il capitano Monaco aveva diretto le indagini, quale comandante del 5° gruppo del Nucleo regionale della Guardia di Finanza di Milano, che aveva raccolto le prove contro il Bonomelli.

La tesi difensiva del senatore Merolli è clamorosamente sconfessata dal generale di divisione Farnè il quale, interrogato su richiesta del Procuratore della Repubblica di Milano dal colonnello Cerciello, coman-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dante del nucleo regionale della polizia tributaria, dichiarava «di essere stato l'artefice del trasferimento del capitano Monaco, in quanto sollecitato al provvedimento dalla gravità della segnalazione direttamente pervenutagli dal sottosegretario senatore Merolli, perentoria nell'indicazione della necessità dell'immediato trasferimento da Milano del capitano Monaco, per il buon nome della Guardia di Finanza prima che scoppi uno scandalo».

Questa dichiarazione, di per sè lapidaria, va collegata con altri elementi che pur non dovendo interessare la Giunta, tuttavia sono significativi di un complesso disegno criminoso cui non pare estranea la stessa Polizia tributaria nelle persone di alcuni protagonisti della vicenda: vedasi il maresciallo Salvatore Fiorenza (interlocutore telefonico privilegiato del Bonomelli) ed altre persone forse di primo piano.

Non può dunque essere credibile il senatore Merolli, quando sostiene l'assoluta occasionalità dei suoi comportamenti, e pertanto appare pienamente fondato il capo di imputazione, stante il coinvolgimento personale del senatore ad arrecare un danno ingiusto al capitano Monaco (sul

quale ben avrebbe potuto e dovuto raccogliere elementi che suffragassero la tesi «della domanda di trasferimento»), il quale - oltre a tutto - ha subito non un semplice trasferimento a Roma, ma addirittura un declassamento rispetto all'alta professionalità che aveva dimostrato di possedere (funzione di consegnatario di materiali), il che dimostra:

1) il tipo di rapporto esistente tra il Bonomelli e il senatore Merolli (certo non occasionale se il Bonomelli si è vantato pochi giorni dopo il trasferimento col maresciallo Fiorenza e col maggiore Moscuzza della Guardia di Finanza, che «il capitano Monaco aveva finito la carriera e sarebbe finito a contare i panni in un magazzino...»);

2) la perentorietà dell'ordine del senatore Merolli al generale Farnè e cioè non un semplice trasferimento del capitano Monaco, ma una punizione vera e propria.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere.

FABJ RAMOUS, *relatore*